

AGRICOLTURA

«Contadino solo chi dedica il 50% del tempo al lavoro e ricava il 50% di reddito»



Ecco il parlamentino dei contadini

«Non serve un assessore dedicato soltanto al settore agricoltura»

TRENTO - Nel direttivo Coldiretti, rinnovato ieri, ci sono i presidenti territoriali Giacomo Broch, Romano Calzà, Franco Dellai, Antonello Ferrari, Flavio Flessati, Enzo Franzoi, Monica Lenzi, Tullio Parisi, Luigi Stefani, Giambattista Vanzo, Mauro Varesco, e i

consiglieri Leonardo Azzolini, Massimiliano Chini, Franco Debiassi, Enrico Furlani, Giorgio Giardelli, Valerio Iob, Cristian Oradini, Silvano Paolazzi, Francesco Saiani, Albino Tait, Maria Luisa Bertoluzza, Giorgio Coletti, Maurizio Barbacovi. Revisori: Albino

Brunori, Celestino Furlani, Mauro Di Valerio.
«Avere un assessore o un dirigente dedicato esclusivamente all'agricoltura - dice Calliari - non serve, l'importante è che riusciamo a spiegare le nostre ragioni in una strategia di sistema».

Ancora Calliari: Coldiretti non rottama

Rieletto dopo 20 anni
«È meglio della politica»

TRENTO - I 9mila contadini della Coldiretti di Trento non cambiano il loro collaudatissimo presidente. Dopo vent'anni, e per altri quattro, ieri alla Cantina Rotoliana hanno rieletto Gabriele Calliari. Prima di lui c'erano stati Bruno Grigoletti e poi Luca Carli, che decollò verso la Camera, lasciando il cielo di Trento libero per il volo di Calliari: nel 1993 l'allevatore di Romeno - uno dei rari protestanti trentini - sconfisse Nerio Giovanazzi ed Oreste Tamanini. Da allora la Coldiretti si chiama Calliari. **Unanimità, presidente?**

«Sì, unanimità dei delegati di zona». **Compattezza contadina.**

«Finché c'è il consenso degli altri, e hai l'entusiasmo di fare, si fa».

Siete ancora una potenza, voi 9mila.

«Organizzati in 120 sezioni. E dopo il calo storico, ineluttabile, da un anno siamo in controtendenza. Anche a livello nazionale, aumentano gli occupati, crescono produzione ed export». **Il mondo non smette di avere fame. E per fortuna l'agricoltura non si fa on line.**

«E la Coldiretti è riconosciuta come garanzia di valori fondamentali, ambiente ed alimentazione in primis».

Ha rivendicato la battaglia vinta contro l'inceneritore: ne va fiero?

«È stata una lotta ingaggiata fin dall'inizio, un "no" deciso ed univoco, che ha dimostrato la nostra forza. Non abbiamo avuto paura di allearci con Nimby, per raggiungere l'obiettivo: evitare al Trentino un enorme dispendio di denaro pubblico, negative ricadute ambientali, e un incalcolabile danno di immagine, per noi che viviamo e vivremo di turismo e agricoltura».

Ha vinto il buonsenso, vuol dire?

«Si stima che i rifiuti da smaltire in Trentino sono circa 70mila tonnellate all'anno, mentre l'impianto era previsto per 340mila tonnellate. Sarebbe stato un mostro che avrebbe dovuto mangiare i rifiuti altrui, da Napoli in su».

Altri motivi d'orgoglio, presidente?

«Il nuovo collegamento stradale della Val di Non originariamente prevedeva un deturpamento delle aree agricole: grazie al nostro "no" è stato evitato».

Ci sono proiezioni ottimistiche sulla prossima Pac, la politica agricola comune, le risorse per il Trentino potrebbero moltiplicarsi: 50 milioni in più. Ma intanto i bilanci della Provincia si stringono.

«Nel 2013 ci sono 33 milioni nel bilancio Pat per tutti i settori produttivi. Vanno scelte le priorità. La Coldiretti sarà in prima linea. Per la libertà di impresa. E anche per contenere i danni della fauna selvatica».

Non amate l'orso, e neppure i burosau-

ri. Ma i destini dell'agricoltura li ha in mano l'Europa.

«Io sono abbastanza fiducioso sulla Pac 2014-2020: per la prima volta il mondo agricolo italiano ha visto una presa di posizione netta di un presidente del consiglio, Monti, che ha fatto valere il diritto di veto, altrimenti la partita si sarebbe chiusa a dicembre 2012, e a nostro svantaggio. L'Italia aveva sempre barattato l'agricoltura con altri interessi, che fossero dell'industria o di altri. Ora si giocherà la partita. Ma che cosa verrà dopo le quote latte e le quote vigneti, chissà».

Un nodo cruciale della Pac sarà il concetto di agricoltore attivo, vero?

«Sì. Ero presente all'incontro tra il ministro Catania il commissario Ciolos, De Castro e il nostro presidente nazionale Sergio Marini, quando abbiamo portato a casa il punto che agricoltore attivo sia colui che dedica almeno il 50% del tempo e ricava almeno il 50% del suo reddito dall'agricoltura. Distinguendo i contadini da chi ha grandi superfici, ma non fa l'agricoltore. Senza nulla togliere ai contadini, per forza part time, della val di Pejo o di Rabbi».

La nuova Pac davvero tutelerà, come spera Mellarini, l'agricoltura di montagna?

«Io confido che, per la prima volta da tanti anni, sia passata l'idea di una montagna che non può essere considerata mezza Europa: ma la catena delle Alpi è poco più».

Purché il fronte della montagna non si spacchi, come nel nostro piccolo sta succedendo alle mele della Trentina...

«Sì. Da qui al 2020 ci vuole unificazione di intenti, non fronti che si sgretolano. I contadini avranno un futuro economico solo se perseguiranno le eccellenze di prodotto, le distintività. Senza quote latte non potremo mai competere, se non punteremo tutto su Trentingrana e sui tipici come Casolet e Puzzone, per esempio».

Torniamo a Coldiretti: le altre 5 sigle dell'agricoltura hanno appena costituito Agrinsieme. Vi faranno concorrenza?

«A Coldiretti io ci credo - e avrei potuto anche cercare di fare altro nella vita - perché ha sei marce in più degli altri. Se gli altri insieme si vantano di rappresentare il 35% dell'agricoltura nazionale, si vede che noi siamo il 65%. Mi pare che basti. E mi spiace per i nostri nemici, che rosciano. Ma noi siamo una grande forza sociale».

E quindi lei resiste volentieri, in Coldiretti, alle sirene della politica.

«Mi avevano anche fatto una proposta per Roma, la politica la considero una cosa nobile, ma sto dove sono perché



Gabriele da Romeno

«Coscritto» dell'ex presidente Dellai (è nato il 2 gennaio 1959), il presidentissimo Gabriele Calliari, nato a Romeno e residente a Malosco, due figli grandi, diplomati a San Michele, che ne seguono le orme, gestisce una fiorente azienda zootecnica e ha parecchi incarichi, oltre alla presidenza di Coldiretti e alla vicepresidenza di Camera di commercio e Fondazione Mach. È presidente della Latteria sociale di Fondo, di Impresa verde Trentino Alto Adige srl, La Feltrina srl di Cesimaggiore (BI), Ager di Roma, Centro assistenza imprese Coldiretti Trento, consigliere di Società consortile servizi Coldiretti Roma, Fata assicurazioni Roma, Trentingrana, Assifin srl, socio della Vivai d'Anaunia e della Malga Manzolaia di Malosco.

qui mi hanno ridato fiducia. E vale anche per le provinciali. Dalla Coldiretti ho ottenuto un mandato per altri 4 anni, e non cerco offerte migliori. Stessa scelta del nostro leader nazionale Marini, che rieleggeremo il 24 gennaio. Noi non ci prestiamo ai giochi politici, dialoghiamo con tutti».

Preoccupato per l'Italia post-voto?

«Sì, da patriota temo che avremo un

governo di coalizione che non potrà durare in carica tutti e 5 gli anni».

Nella sua relazione pre-rielezione ha rivendicato il principio dell'invarianza delle superfici agricole dei Comuni.

«Certo, grazie a una nostra battaglia del 1995, il Pup del Trentino è l'unico in Italia a seguire il modello svizzero e a salvaguardare le aree coltivate».

Invarianza anche nella presidenza: re-

sta sempre lei. Niente rottamazione, neppure dopo vent'anni.

«Rottamazione è una brutta parola. Sono sempre stato contro i limiti ai mandati. Devono essere gli elettori a decidere, per la pro loco come per la presidenza del consiglio. Se ritrovi il consenso e l'entusiasmo dell'impegno, non contano l'età anagrafica, né i mandati che hai sulle spalle».

pgb

OLAF/FINANZA

Dal 2003 al 2012 4.421 casi in Italia, la Campania guida la classifica con 622 irregolarità, davanti a Calabria e Puglia

Fondi Ue, solo 12 truffe in 10 anni



BRUXELLES/ROMA - Su 4.421 casi di irregolarità (3.618) e frodi (803) ai danni del bilancio Ue sui fondi strutturali e il Feoga (agricoltura), dal 2003 al settembre 2012, su cui ha indagato l'Olaf - l'ufficio europeo per la lotta antifrode diretto dal trentino Giovanni Kessler - per un ammontare di 1,07 miliardi, nel Trentino Alto Adige si registrano soltanto 12 casi, poco più di uno all'anno.

Il dato - confortante per l'onestà relativa di trentini ed altoatesini - emerge da un rapporto nazionale del nucleo specializzato in «eurotruffe» della Guardia di

Finanza, che ha stilato una graduatoria regionale dei 3.182 casi italiani più frequenti di irregolarità e frodi ai danni dei fondi strutturali Fesr e Fse: si va dalle fatture false alle spese illegittime, dal mancato rispetto degli obblighi alla falsa documentazione. È la Campania che ha il malinconico primato di classifica, con 622 casi, davanti ai 611 della Calabria, ai 539 della Puglia. Quarta la prima regione del Nord, la Lombardia, con 235 casi, seguita da Sicilia (224), Sardegna (163) e Lazio (120). Meglio di noi, in Italia, fa solo la Val d'Aosta con 5 casi.

pgb

Turismo | Rappresentano l'1,6% dei turisti nazionali, un quarto dei bolzanini sul Renon. Nova Levante e Corvara i Comuni più amati

Sono 148 i trentini che hanno la seconda casa in Sudtirolo

BOLZANO - Anche se molti trentini sono innamorati del paesaggio del vicino Sudtirolo, sono appena 148, l'1,6% del totale, i possessori di seconde case ad uso turistico in provincia di Bolzano. Lo rivela un'interessante indagine dell'Astat - l'Istituto provinciale di statistica altoatesino - che è andato ad analizzare nel dettaglio il mercato delle seconde case sul proprio territorio provinciale. Com'è noto, l'offerta turistica sudtirolese è prevalentemente alberghiera (e dal 2014 si pagherà la nuova imposta del turismo, da 0,70 fino a un massimo di 2 euro a notte, il ricavato per l'80% andrà ai Comuni), fondata com'è su una forte e ramificata struttura di alberghi e di Gasthöfe, pensioni gestite, secondo la tradizione, a livello familiare. L'articolazione delle seconde case

offre comunque una fotografia molto articolata e complementare dell'«industria dell'ospitalità» in provincia di Bolzano. A fine 2011 risultano presenti in Alto Adige 12.499 seconde case utilizzate a scopo turistico. La dimensione media delle seconde case è di 65 mq. In totale, dunque, la superficie destinata a questo tipo di abitazioni è di 815.952 mq. I Comuni a più alta concentrazione di seconde case (secondo case ogni 100 abitazioni abitualmente occupate) sono Welschnofen/Nova Levante con un indice di addirittura 130,71, seguito da Corvara con 107,62 e da Hafling/Avelengo con 75,22. Quarto Badia, con 61,85. I possessori sono per l'82,2% cittadini italiani, di cui il 29,1% residenti in Alto Adige/Sudtirolo, e il rimanente 70,9% nel resto del Paese.

Sul 17,8% di stranieri, la stragrande parte - com'era da attendersi - sono i cittadini tedeschi (14,6%), seguiti dagli austriaci (1,6%) e dagli svizzeri (0,6%), mentre i possessori di tutti gli altri Paesi sono in tutto appena l'1% sul totale delle abitazioni. E veniamo alle provenienze dei possessori italiani. Le regioni con il maggior numero di seconde case sono il Veneto (18,5%), la Lombardia (18,3%), l'Emilia Romagna (12,8%) ed il Lazio (7,4%). Gli altoatesini detengono il 29,1% delle abitazioni come numero, ma il 34,2% della superficie: infatti le residenze secondarie degli abitanti della provincia di Bolzano hanno una superficie media di 77,72 metri quadrati, 12 metri sopra la media. Per quanto riguarda la residenza dei possessori altoatesini, il 40,5% sono di Bolzano e un quarto di loro hanno

scelto l'altopiano del Renon, seguito da Nova Levante e Fié allo Sciliar. All'aumentare della distanza dal luogo di residenza, la dimensione delle seconde case diminuisce. I trentini ne posseggono 10.383 metri quadrati, l'1,7% della superficie totale, in linea con l'1,6% del numero delle abitazioni, superficie media dell'alloggio 70,15 mq. I possessori trentini sono meno numerosi anche dei friulani (che hanno il 2,8% delle case) e dei liguri (2,1%), ma anche - scendendo a sud - dei toscani (3,3%). Un'ultima curiosità: la classifica rovesciata, delle regioni meno attratte da una seconda casa in Alto Adige, vede in «testa» la Val d'Aosta, con un solo possessore (87 metri quadrati di alloggio), mentre 2 sono i possessori con residenza in Basilicata.

pgb



Lombardi e veneti guidano la classifica dei possessori italiani con il 36% del totale degli alloggi di vacanza